

■ CARIATI Rifiuti speciali in contrada Pipino a Scala Coeli Pronti alla protesta contro l'ampliamento della discarica

di **MARIA SCORPINITI**

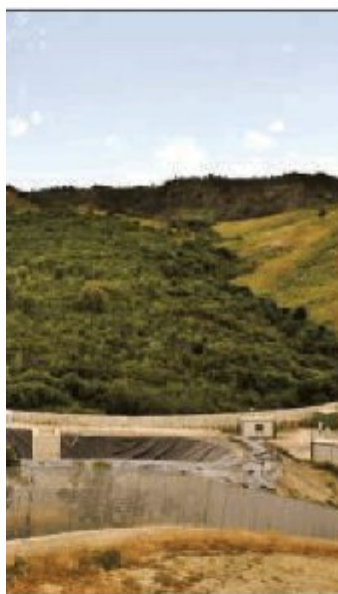
CARIATI - Sono pronti alla mobilitazione per scongiurare l'ampliamento della discarica di contrada Pipino, nel comune di Scala Coeli. È un no deciso quello dei comitati Cariatì Pulita, Presilani, NoDiscarica Scala Coeli e NoDiscarica Celico. Già da tempo ne avevano segnalato il pericolo.

La discarica di rifiuti speciali è situata nel cuore pulsante della Valle del fiume Nikà, nel bel mezzo di colture Dop e Doc, allevamenti di bovini di razza podolica e colture d'olivo dolce, a ridosso della quale scorrono gli affluenti del fiume che percorrono il territorio di Cariatì e poi sfociano nel mare. "I nostri timori non erano infondati - sostiene Cariatì Pulita che, tramite il suo capogruppo consiliare Assunta Scorpiniti, aveva più volte chiesto delucidazioni, persino con un'interrogazione, al sindaco di Cariatì Filomena Greco - si va dunque verso la creazione di un impianto che, se

autorizzato, darà un corpo enorme alla discarica di rifiuti speciali". In risposta all'interrogazione Greco, nel consiglio comunale del 6 dicembre scorso, aveva dichiarato che la vigilanza e il controllo non rientravano fra i compiti dell'Amministrazione cariatese, in quanto la discarica è ubicata nel Comune di Scala Coeli; tuttavia, la Regione aveva assicurato che non ci sarebbe stato alcun ampliamento. "Io e gli altri sindaci del territorio abbiamo già in agenda questa problematica - aveva detto il Sindaco nell'occasione - e verrà valutata l'opportunità di riprendere il lavoro del tavolo sinergico." Una riattivazione del tavolo, fermo da anni tra cittadini e istituzioni, chiesta con forza dal Comitato cariatese che annuncia: "Ora non è più tempo di rinviare, la salute pubblica e la tutela dei nostri luoghi, abbandonati e scippati dei servizi primari e in compenso dotati di simili impianti, riguarda tutte le amministrazioni dei comuni contigui al

sito in cui sorge la discarica (Scala Coeli, Terravecchia, Umbriatico, Crucoli e Cariatì), e ciascun cittadino.

È tempo di agire - conclude Cariatì Pulita - per un fatto di giustizia e per non rendere vane le dure lotte in difesa del territorio portate avanti per anni, e con enor-



Pipino a Scala Coeli

mi sacrifici, da associazioni di cittadini, movimenti e comitati antidiscariche; con loro, siamo di nuovo pronti a mobilitarci per impedire ulteriori scempi di questo prezioso lembo di Calabria". Sono allarmati anche i comitati Presilani, NoDiscarica Celico e NoDiscarica Scala Coeli.

"Crediamo che lo slogan 'discariche zero' coniato dal Governatore Mario Oliverio vada onorato - puntualizzano - si neghi l'autorizzazione all'ampliamento della discarica privata di Scala Coeli riconoscendo prioritaria la tutela delle colture Dop e Doc poiché la vocazione del territorio non è quella di diventare, come per Celico, il ricettacolo di rifiuti provenienti da ogni parte d'Italia, ma di valorizzare le specificità del territorio e fermare la devastazione funzionale solo agli interessi di pochi speculatori".

Dicono no, infine, i giovani del movimento Le Lampare, che sulla discarica di Pipino, negli anni passati, hanno condotto una dura battaglia per impedirne l'apertura: "Il nuovo sindaco di Scala Coeli, Giovanni Matalone, quando si trovava all'opposizione era tra gli estremisti più arrabbiati anti-discarica, ora non solo non dice una parola ma dona il servizio di raccolta ai signori che hanno discariche di proprietà".